



Cologno Monzese, 9 luglio 2020

OSSERVATORIO VERTIMOVERS, 2° TAPPA: LA MOBILITÀ MALDESTRA. IDENTIKIT DEL GUIDATORE IMPERFETTO

La compagnia digitale del Gruppo MAPFRE presenta la nuova ricerca dell'Osservatorio VertiMovers. Il tema di questo mese è l'influenza delle variabili legate a età, genere e stato civile sullo stile di guida degli italiani.

Verti, compagnia assicurativa digitale del **Gruppo MAPFRE**, presenta la seconda ricerca di VertiMovers, il nuovo Osservatorio che si pone l'obiettivo di raccontare ogni mese i cambiamenti sul mondo della mobilità, e non solo, direttamente attraverso i dati clienti proprietari. Attraverso questo strumento, Verti intende cercare di tenere il passo delle novità attraverso il Mov1mento, inteso come energia, ma anche come appartenenza a una comunità.

La nuova indagine dell'Osservatorio cerca di stabilire come genere, età e situazione familiare influenzino lo stile di guida degli italiani. L'esperienza di guida è infatti condizionata da diversi fattori, quali concentrazione, capacità di individuare e gestire un eventuale pericolo, emotività. A questi, si aggiungono poi altre variabili meno intuitive, ossia il senso civico (spesso la prudenza aumenta in prossimità di un centro abitato, anche senza indicazioni esplicite) e il contesto sociale e culturale (i giovani, probabilmente, sono condizionati dal comportamento alla guida di amici e conoscenti).

Ci sono infine altri indicatori, quali sesso, età e stato civile che, se "incrociati" al tasso di frequenza di sinistri, possono rivelare tendenze ricorrenti. L'analisi dei dati in possesso di Verti contribuisce a comprendere come questi elementi riversino i loro effetti sullo stile di guida degli italiani.

Gender gap: verso la parità anche alla guida

Il primo punto su cui si sofferma la ricerca è il vecchio, ma radicato, pregiudizio sulla base del quale le donne sarebbero meno abili alla guida rispetto agli uomini. Secondo una ricerca del Centro Studi Continental del 2018 (<https://www.continental-pneumatici.it/auto/chisiamo/press/news/sicurezza-donne-2018>), riferita ai dati resi noti dall'Istat sugli incidenti registrati nel 2016, tra i sinistri stradali imputabili a colpe dei conducenti solo un quarto (il 26,6%) è causato da donne, mentre i restanti tre quarti (il 73,4%) sono causati da uomini.



L'evidenza emersa da questi numeri sembrerebbe quindi suggerire che il gentil sesso sia decisamente più affidabile al volante. Tuttavia, la percezione diffusa è differente. Solo il 3% degli italiani, infatti, pensa che le donne siano guidatrici migliori degli uomini. Lo sostiene una ricerca condotta da Ecu Testing (<https://www.ecutesting.it/blog/conoscenza-auto-italiani/>), azienda attiva nel settore del ricondizionamento delle centraline elettroniche dei veicoli. L'indagine riporta anche che l'87% degli uomini si sente sicuro a guidare in condizioni meteo particolarmente ostiche, contro il 71% delle donne. Questo maggiore "coraggio" degli uomini potrebbe altresì essere letto come una minor percezione del rischio e, pertanto, come una predisposizione più alta verso gli incidenti.

I **dati** in possesso di **Verti** evidenziano un gender gap minimo, per quanto riguarda la guida. Gli uomini, con una frequenza di sinistri del 6,4%, si dimostrano leggermente più attenti delle donne, le quali registrano un tasso di frequenza del 6,6%. Per quanto riguarda l'incidenza delle moto, invece, la frequenza di sinistri maschili si riduce ancora e fissa a 0,6 punti percentuali il divario con le donne.

Età e affidabilità al volante

Per quanto concerne l'influenza dell'età sullo stile di guida, da vari studi emerge una maggiore fiducia percepita negli adulti al volante rispetto ai giovani. Lo studio condotto da Ecu Testing riporta ancora che il 44% degli italiani nutre un sentimento di affidabilità maggiore nei confronti degli individui appartenenti alla fascia di età compresa tra 30 e i 50 anni, rispetto a quella under 30. La diffidenza verso lo stile di guida distratto dei più giovani potrebbe essere legata anche all'uso eccessivo dei device digitali al volante che caratterizza questa categoria. Secondo un'indagine del Virginia Tech Transportation Institute (<https://vtnews.vt.edu/articles/2019/02/020519-vtti-handsfreestudy.html>), istituto specializzato in trasporti, è proprio questa la causa alla quale si può imputare la maggior parte dei sinistri.

Inoltre, una ricerca (<https://www.sicurauto.it/news/attualita-e-curiosita/i-giovani-18-24-fanno-piu-incidenti-da-soli-lindagine-2019-in-germania/>) condotta dall'automobile club tedesco (ADAC) dipinge un quadro in cui i giovani tra i 18 e 24 anni appaiono poco esperti e più coinvolti in incidenti nelle situazioni in cui si trovano in auto da soli.

Dopo i giovani, i più predisposti ai sinistri sono gli over 75, la cui distrazione è probabilmente riconducibile anche a un fisiologico deterioramento cognitivo. Oltre a questo aspetto, secondo il CCISS (<https://www.cciss.it/web/cciss/-/anziani-alla-guida>), Centro di Coordinamento informazioni sulla sicurezza stradale, gli anziani sono coinvolti con maggiore frequenza nei sinistri a causa della loro tendenza



a effettuare spostamenti brevi in aree urbane congestionate dal traffico, e quindi ad alta pericolosità.

I **dati Verti** confermano che i giovani e gli anziani sono le fasce d'età più vulnerabili al volante. Gli under 25 registrano la più alta frequenza di sinistri auto, con un tasso dell'11,5%, seguiti dal range 25-30 anni e degli over 75, a pari merito con l'8%. I più virtuosi e affidabili sono invece gli adulti tra i 35 e i 55 anni, in particolare i 40enni.

Matrimonio e famiglia: gli effetti sullo stile di guida

L'ultimo interessante fattore da considerare come effetto sul comportamento al volante è lo stato civile. Sulla base dei dati in possesso di Verti, i coniugati e i conviventi sono i guidatori più diligenti, dal momento che il loro tasso di frequenza dei sinistri è di poco inferiore al 6%. Quello dei divorziati, al contrario, è superiore di circa un punto percentuale e quello dei separati di oltre un punto (si considerano i sinistri relativi ad auto e moto).

La stabilità familiare sembra quindi rappresentare un fattore corroborante per una guida sicura, almeno sulle quattro ruote. I **dati Verti** rivelano ancora che le persone vedove o divorziate sono curiosamente più distratte in auto, con un tasso di sinistri che raggiunge rispettivamente l'8% e il 7,5%, ma più attente sulle due ruote, con un tasso di frequenza sinistri di gran lunga inferiore.

Un'indagine del portale AutoScout24 (<http://motori.ilgiornale.it/con-figli-auto/>) ha confermato l'importanza dell'"effetto-famiglia" sulla guida, constatando che la presenza di figli trasforma i genitori in guidatori molto più responsabili. Dopo la nascita dei figli, infatti, oltre la metà dei genitori coinvolti nell'indagine ha dichiarato di aver modificato il proprio stile di guida al fine di bandire distrazioni ed eccessi di velocità e di rispettare in modo scrupoloso il codice della strada.

Per maggiori informazioni:

Emanuela Fostera - ufficiostampa@verti.it
Marco Gabrieli e Federico Defrancisco
L45 Corporate Relations
Via Domenico Cucchiari, 27 20155 Milano
P. +39 02 36593188
M. +39 349 5347912
Mail. mgabrieli@l45.it
fdefrancisco@l45.it

Verti è la compagnia assicurativa italiana dal DNA digitale puro, specializzata nelle polizze auto, moto e casa. Con 650 dipendenti e circa un milione di clienti, raccoglie quasi 500 milioni di euro di premi assicurativi l'anno.

Verti fa parte di MAPFRE, gruppo assicurativo internazionale presente in tutto il mondo. MAPFRE è il principale riferimento assicurativo nel mercato spagnolo e la più grande multinazionale assicurativa spagnola del mondo. È anche la multinazionale assicurativa principale in America Latina e tra i primi cinque gruppi assicurativi Europei ramo non-Vita per raccolta premi. MAPFRE dispone di oltre 36.000 professionisti e si prende cura di più di 37 milioni di clienti in tutto il mondo.